

Il presidente di La Finanziaria Trentina: «Equitix e Dolomiti Energia sono alleati naturali»

ENERGIA

La spa ha in gestione 22 centrali Per i soci pubblici e privati trentini c'è il diritto di prelazione

Hydro Dolomiti: Equitix può essere interessata

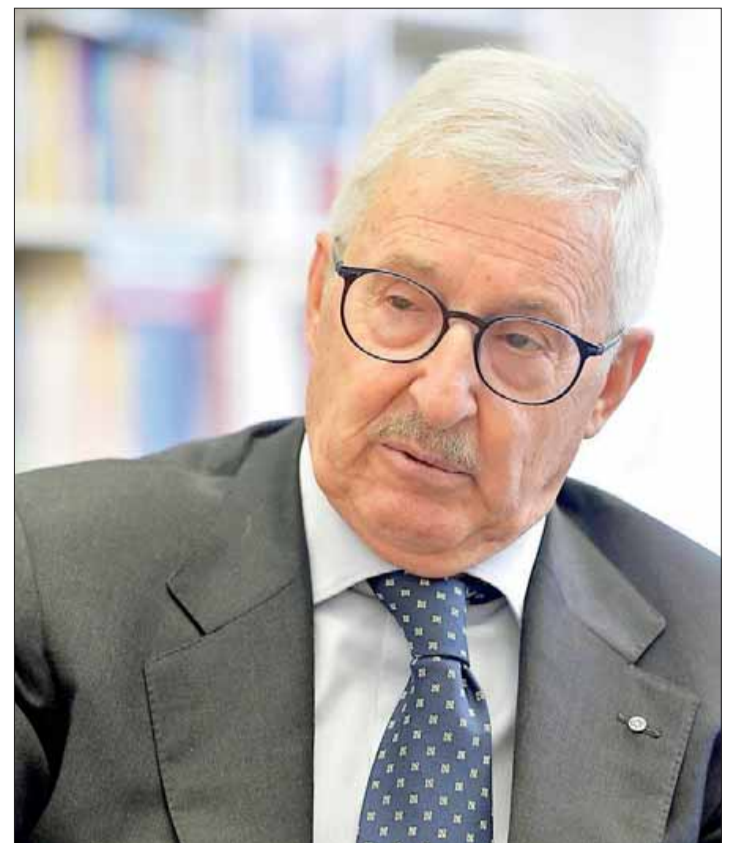
Macquarie ha messo in vendita il 40% della spa Lino Benassi: «Difficile, oggi, valutare il prezzo»

«Quella tra Dolomiti Energia Holding ed Equitix sarebbe un'alleanza naturale» dice Lino Benassi, presidente di La Finanziaria Trentina spa (in sigla, Lft). Il riferimento del banchiere-finanziere trentino è alla possibile acquisizione del pacchetto (40%) di Hydro Dolomiti Energia (Hde) messo in vendita dal fondo australiano Macquarie. La notizia della cessione circola

vono risorse importanti e, come soci pubblici, non è facile pensare di intervenire ora, avessimo almeno la certezza delle proroghe delle concessioni fino al 2029». Il fondo che fa capo alla bnaca di investimenti globale Macquarie rilevò, attraverso la lussemburghese Fedai Holdings, la quota da Enel Produzione nel 2015: il 49%, pari a 355 milioni di valore. Poi, una parte fu rilevata da Dolomiti Energia Holding (Dhe). La situazione attuale vede dunque la holding pubblico-privata trentina (primi azionisti di controllo la Provincia e i Comuni di Trento e Rovereto), possedere il 60% di Hydro Dolomiti Energia che ha in gestione il grosso dell'idroelettrico trentino: 22 grandi centrali (da Santa Massenza a Cimego), più alcune piccole derivazioni come Dro, Fies e sul Fersina a Trento. Hde, nel 2021, ha realizzato ricavi per 262,1 milioni di euro, con una produzione di 2,9 TWh (terawattora), vale a dire poco meno di 3 miliardi di kWh (3,3 TWh nel 2020) ed un utile netto di esercizio pari a 79,2 milioni. Il 40% messo sul mercato da Macquarie è in capo al fondo infrastrutturale Meif 4. Un fondo a scadenza, e questo è un elemento di rilievo nell'operazione di cessione, in quanto quel 40% "deve" essere venduto. Quanto vale que-

sto 40%? Un conto sono le aspettative del venditore (in linea teorica, potrebbe valere tra i 400 e i 450 milioni di euro), un altro le condizioni di mercato e di contesto. «Non è affatto semplice» spiega Benassi «fare delle valutazioni». Lft, una public company, che raccoglie i nomi più importanti dell'imprenditoria trentina, rimane il primo azionista privato di Dhe, anche dopo la cessione del 5% della controllata FT Energia al fondo londinese Equitix, con un incasso di 47,85 milioni ed una plusvalenza di 24,98. Operazione che nel 2021 ha garantito a Lft un utile record di oltre 28 milioni e l'azzeramento dei debiti. «Che Macquarie avesse dato mandato a Rothschild di collocare il 40% di Hydro Dolomiti Energia era noto: il fondo va a scadenza, quindi prima o poi devono dismetterlo. Il problema è cosa fare come territorio trentino». Appunto, cosa si potrebbe fare? «Credo» risponde Benassi «sia un'operazione da considerare con grande attenzione, perché quello della produzione di energia elettrica rimane un settore strategico». Quanto al prezzo, l'incertezza è massima, perché le variabili sono molte. «Chiaro che più ci si avvicina al tempo limite per la cessione, meno forza ha il venditore,

che è un operatore sofisticato, smart. Ma oggi» dice Benassi «esprimersi su un valore è difficilissimo. Ci sono rischi di produzione, come la siccità ha rivelato. Rischi sui prezzi di mercato dell'energia, andati alle stelle anche se il prezzo del gas sta ora rientrando. Rischi di durata, perché non è chiaro quando andranno a scadenza le concessioni. E rischi di marginalità, perché non si sa se e come lo Stato rinvierà la tassazione degli extraprofiti». Dhe può sempre esercitare il diritto di prelazione, all'asta. Ma perché non Dhe non ha giocato d'anticipo, anziché di rimessa? «Vero, ma il controllo lo ha lo stesso. Se il prezzo sarà esorbitante, Dhe non ci perderebbe nulla, anzi vedrà il valore di Hydro Dolomiti rivalutarsi; se, invece, il prezzo è ragionevole, potrebbe pensare di rilevare la quota. Perché no?». Equitix potrebbe essere interessato? «Certamente, sì. Il problema è se sarà coinvolto o meno. Credo ci sia l'interesse di Dolomiti Energia ed Equitix di fare le cose assieme. Sono due alleati naturali, ed Equitix è un investitore di lungo periodo, stabile. Dhe può fare ricorso al debito, ad un aumento di capitale, può coinvolgere i suoi soci: quelli pubblici con cifre moderate, quelli privati con cifre più importanti». **Do.S.**



Lino Benassi, presidente di La Finanziaria Trentina spa

Il valore di 400-450 milioni è teorico C'è anche l'incognita della data di rinnovo delle concessioni

da alcuni mesi, anticipata da alcune agenzie internazionali, rilanciata il 23 dicembre da Milano Finanza. «Si sapeva da due mesi dell'uscita di Macquarie» dice il vicepresidente e assessore all'ambiente e all'energia della Provincia, Mario Tonina «ne abbiamo discusso anche tra soci pubblici (con i Comuni di Trento e Rovereto, ndr). Mi par di capire che Equitix un interesse lo avrebbe dimostrato. Ser-

LA PROPOSTA La Uil è preoccupata

Alotti: «Public company per Hde»

La Uil del Trentino esprime «grande preoccupazione per la annunciata cessione da parte del Fondo Macquarie del suo 40% di quote di Hde, la società "principe", a maggioranza pubblica, della società energetica idroelettrica trentina». «Quella che è certa» considera il segretario della Uil trentina, Walter Alotti «è la necessità di un indirizzo strategico sociale diverso dal mero perseguimento di dividendi per gli azionisti pubblici e privati (i bilanci dei comuni non possono dipendere dai dividendi fatti sulla pelle delle imprese e famiglie trentine)». La Uil rilancia la proposta di «modello pubblico totale» come Alperia in Alto Adige, o l'apertura «all'azionariato popolare trentino, puntando ad una vera public company. Molto minore sarebbe a quel punto il costo di acquisto di solo una quota di Macquarie». L'obiettivo è quello di «un sistema energetico più forte e diversificato». «Siamo convinti» dice Alotti parlando di «nuova» Hde «che si renderebbe un vantaggio competitivo forte alla nostre imprese e famiglie grazie ad energia idroelettrica prodotta in casa a basso prezzo ed investendo anche nelle energie alternative».



Una piccola derivazione idroelettrica sul torrente Avisio

CENTRALINE

Dopo la sentenza della Corte costituzionale, parte il pressing dei Comuni

«La Provincia abroghi la legge»

La considerano un bel regalo di Natale. Sotto l'albero, i Comuni trentini hanno trovato la sentenza della Corte Costituzionale (vedi l'Adige del 24 dicembre) che ha riconosciuto, per le piccole derivazioni idroelettriche, la non applicazione della Direttiva Bolkenstein in materia di concorrenza: alla scadenza, la messa gara non è inevitabile. La sentenza 265/2022, commentano al Cal, il Consiglio delle autonomie, organo di rappresentanza di Comuni e Comunità di valle, si fonda sui medesimi presupposti della mozione approvata in data 15 settembre 2021 dal Consiglio delle autonomie locali in merito alla possibilità e necessità di non mettere a gara la concessione delle piccole deriva-

zioni di acqua pubblica a scopo idroelettrico. Le argomentazioni alla base della sentenza del Giudice delle leggi si fondano sull'esistenza di un ordinamento nazionale contraddittorio, entro il quale la disciplina in materia di concorrenza prevista dall'Europa con la Direttiva Bolkenstein non trova declinazione per le piccole derivazioni, ma unicamente per le grandi, con i principi del Codice degli appalti, che riguardano la concorrenza, che non si applicano alle concessioni idroelettriche. C'è un altro elemento di rilievo nella sentenza che ha bocciato l'impugnativa del Governo nei confronti della normativa introdotta dalla Regione autonoma

Friuli Venezia Giulia, che prevede proroghe delle piccole concessioni al 2031-2036. Nel riconoscere la legittimità del cosiddetto "autoconsumo", la Corte ritiene non sufficientemente motivato il ricorso del Governo, in quanto si limita ad assumere come applicabile la Direttiva Bolkenstein e desumere, senza particolari argomentazioni, il mancato rispetto dell'articolo 12 paragrafo 1 della Direttiva stessa, in materia di concorrenza. «Stiamo studiando i contenuti della sentenza» dice il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Paride Gianmoena «ma è chiaro che oggi i Comuni, anche se non hanno ancora visto mettere a gara le proprie concessioni, grazie alla proroga prevista

nella normativa approvata dal Consiglio provinciale, chiederanno con ancora più forza e determinazione la sospensione o abrogazione della legge provinciale che, con decorrenza 2024 e 2027, prevede la messa a gara delle piccole e medie concessioni». «Ora che il quadro di riferimento è mutato» aggiunge Gianmoena «la possibilità di aiutare la montagna mantenendo sul territorio le risorse connesse allo sfruttamento idroelettrico, evitando il rispettivo spopolamento, diviene più concreta. Siamo certi che il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti e l'assessore all'ambiente ed energia Mario Tonina sapranno rivalutare le nostre richieste alla luce del nuovo scenario».

Val Lasties | Il soccorso alpino non dimentica i soccorritori che persero la vita durante un intervento nel 2009

Il ricordo: «Diego, Erwin, Luca e Alex, sempre con noi»

«26 dicembre 2009 – 26 dicembre 2022. In ricordo dei nostri amici soccorritori Diego, Erwin, Luca e Alex. Sempre con noi». Poche parole e una foto con i quattro soccorritori sorridenti. Così il soccorso alpino trentino ha ricordato, nel giorno del 13esimo anniversario, la morte di Diego Perathoner, 42 anni di Canazei, Erwin Riz, 33 anni di Campitello come Luca Prinoth 45 anni, e Alex Dantone, 39 anni di Alba di Canazei. I quattro, tutti membri del soccorso alpino, la sera di Santo Stefano del 2009 erano partiti assieme a dei colleghi per un intervento per due scialpinisti che erano stati travolti da una valanga in Val Lasties. Vennero travolti da una massa di neve e ghiaccio



cio dalla quale uscirono vivi solo in tre, Sergio Valentini, Roberto Platter e Martin Riz. Diego Perathoner aveva trascorso una vita per la montagna. Si doveva sposare ed era una delle persone più attive nella Val di Fassa. Erwin Riz era considerato una promessa dell'alpinismo trentino. Il fratello gestiva il rifugio in Val Lasties. Alessandro Dantone fin da giovanissimo era nel Soccorso alpino. Era una guida e lavorava per il servizio strade della Provincia. Sposato, lasciò due figli che allora avevano 11 e 16 anni. Luca Prinoth era sposato e padre di un bimbo: faceva la guida alpina e il maestro di sci, con la passione dell'arrampicata, su roccia e su ghiaccio.

Il bando | Domande entro il 16 gennaio

Selezione per guide alpine

È una professione che scaturisce da una forte passione per le montagne e dalla voglia di trasmettere conoscenze e guidare per mano alpinisti lungo le articolate e uniche catene montuose del Trentino e di tutto l'arco alpino. È guida alpina chi professionalmente, anche in modo non esclusivo e non continuativo, accompagna le persone in ascensioni sia su roccia che su ghiaccio o in escursioni in montagna anche di interesse naturalistico nonché nelle attività di torrentismo e di canyoning e insegna le tecniche. C'è tempo fino al 16 gennaio 2023 per la presentazione delle domande di iscrizione alla prova attitudinale per l'ammissione ai corsi di abilitazione per aspirante guida in Trentino. Sul sito della Provincia è possibile scaricare il bando e accedere a tutte le informazioni e la modulistica.

